

ALL'ASILO NIDO SI CRESCE SICURI!

Manuale per la formazione sul Sistema di Tutela delle bambine e dei bambini da condotte inappropriate, abuso e maltrattamento.



Manuale redatto da:

Pamela Scarozza ed Elisa Vellani
coop. E.D.I. onlus

Supervisione e coordinamento:

Laura Lagi
Save the Children Italia

Si ringraziano per la collaborazione:

Elisabetta Pezzi (Save the Children Italia) e
Raffaella Cirillo (coop. E.D.I. onlus)



”Ringrazio Save the Children, la cooperativa E.D.I. e tutti i colleghi che hanno partecipato alla realizzazione di questo percorso, risultato di una stretta collaborazione e condivisione dei principi di tutela.

In particolare ci tengo a ringraziare: la mia collaboratrice Giovanna Avenia; le responsabili delle strutture educative del Municipio, Anna Maria Gabriella Attisano, Emilia Biscardi, Stefania Bossini, Anna Maria Capasso, Lucia Caponecchia, Giulia Di Carlo, Emanuela Martellucci, Agata Rodolico e Marinella Massafra e Francesca Alessi del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Politiche della Famiglia e dell’Infanzia.”

Tiziana Orsi,
Direttore del Municipio XIII Roma Aurelio

Illustrazioni di:

G. Odd Santoro

Progetto Grafico:

Odd Episodes Studio Collective

Pubblicato da:

Save the Children
Aprile 2017

INDICE

- pag. 2** Cos'è questo manuale e a chi è rivolto
- pag. 4** Guida all'utilizzo del manuale
- pag. 6** Bambini titolari di diritti, adulti garanti
- pag. 9** Scheda Attività n°1: “I diritti delle bambine e dei bambini”
- pag. 10** Il *Sistema di Tutela*: un impegno concreto per la protezione dei bambini
- pag. 13** Scheda Attività n°2: “Le tappe del percorso verso il *Sistema di Tutela*”
- pag. 14** Il *Sistema di Tutela* del nido: contenuti
- pag. 17** Scheda Attività n°3: “Comprendere il *Sistema di Tutela*”
- pag. 19** L'approccio su cui si fonda il *Sistema di Tutela*: l'Educazione Positiva
- pag. 23** Scheda Attività n°4: “Conoscere e applicare i principi dell'Educazione Positiva”
- pag. 27** Lo stress lavoro correlato: un'area di rischio da prevenire e monitorare
- pag. 30** Scheda Attività n°5: “Lo stress lavoro correlato: parliamone per (ri)conoscerlo e segnalarlo”

Appendice

- pag. 32** Sintesi delle normative e delle leggi in ambito di tutela dell'infanzia dal rischio di abuso e maltrattamento
- pag. 36** *Sistema di Tutela*

COS'È QUESTO MANUALE E A CHI È RIVOLTO

Questo manuale è stato ideato come strumento di supporto per la realizzazione di percorsi formativi sul *Sistema di Tutela* delle bambine e dei bambini; elaborato dal Municipio XIII del Comune di Roma per i propri asili nido, grazie al contributo di Save the Children Italia e della coop. E.D.I. onlus (Educazione ai Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) in qualità di suo partner.

Save the Children Italia è impegnata da diversi anni nell'applicazione quotidiana di un proprio *Sistema di Tutela* (*Child Safeguarding Policy*) volto a proteggere i minori raggiunti da tutti i suoi progetti, inclusi quelli realizzati con il coinvolgimento di numerosi partner, quali associazioni, gruppi di volontariato ed altri. Si impegna, inoltre, fortemente, affinché ogni struttura, sia pubblica sia del privato sociale, adotti a sua volta un proprio *Sistema di Tutela*.

La coop. E.D.I. onlus è dal 2015 partner privilegiato di Save the Children in ambito di tutela dei minori (*Child Safeguarding*).

L'obiettivo primario del *Sistema di Tutela*, oggetto del presente manuale, è quello di prevenire e minimizzare il rischio di condotte inappropriate che possano ledere i diritti, in primis quello alla protezione, delle bambine e dei bambini all'interno degli asili nido.

Tale *Sistema* si fonda sui riferimenti normativi vigenti (comunali, nazionali e internazionali) e sulle procedure già vincolanti l'istituzione scolastica in ambito di tutela dei minori; li valorizza e rende espliciti e pienamente accessibili a tutti gli adulti che costituiscono la comunità educante.

Ogni asilo nido che intenderà adottare il *Sistema di Tutela*, quale patto vincolante con la comunità, dovrà garantire una formazione adeguata a tutto il proprio staff sulle linee guida e sull'approccio educativo proposto.

Questo manuale intende offrire una guida, passo dopo passo, per la realizzazione di tale percorso formativo.



GUIDA ALL'UTILIZZO DEL MANUALE

Il percorso proposto, rivolto a tutti gli adulti coinvolti nell'educazione e cura di bambine e bambini, permette di presentare il *Sistema di Tutela* in tutte le sue componenti fondamentali: dalle misure di prevenzione, come il *Codice di Condotta*, alle *Linee Guida* per segnalare una preoccupazione. Permette, inoltre, di approfondire l'approccio dell'Educazione Positiva, su cui si fonda l'intero *Sistema*, attivando una riflessione di equipe su quali possano essere le ripercussioni pratiche nel lavoro quotidiano. Il manuale è strutturato in modo tale da poter realizzare il percorso formativo, tracciato dalle cinque sezioni descritte di seguito, in 6 ore complessive, da svolgersi in uno o più incontri. Laddove dovesse esserci maggiore disponibilità di tempo da dedicare al percorso, è possibile ampliare la durata di ogni singola attività, a partire dal tempo minimo indicato, per calibrarla alle diverse esigenze formative.

Ogni sezione è costituita da:

- a. una breve introduzione;
- b. un box o un approfondimento sui contenuti chiave;
- c. una scheda tecnica per la conduzione di un intervento formativo sui contenuti presentati.

Prima Sezione

BAMBINI TITOLARI DI DIRITTI, ADULTI GARANTI

Questa sezione si incentra sui diritti di cui le bambine e i bambini sono titolari, in particolare sul diritto di protezione, e sulla conseguente responsabilità degli adulti di garantirli e promuoverli.

Seconda Sezione

IL SISTEMA DI TUTELA: UN IMPEGNO CONCRETO PER LA PROTEZIONE DEI BAMBINI

In questa sezione viene raccontato il percorso che ha portato all'elaborazione del *Sistema di Tutela* degli asili nido volto a garantire la protezione delle bambine e dei bambini che li frequentano, da ogni forma di abuso, maltrattamento e condotta inappropriata.

Terza Sezione

IL SISTEMA DI TUTELA DEL NIDO: CONTENUTI

Nella terza sezione si presenta in modo dettagliato il *Sistema di Tutela* affinché tutti possano conoscerlo, comprenderlo e aderirvi in maniera consapevole.

Quarta Sezione

L'APPROCCIO SU CUI SI FONDA IL SISTEMA DI TUTELA: L'EDUCAZIONE POSITIVA

In questa sezione si presenta il modello dell'Educazione Positiva, fulcro del *Sistema di Tutela* ideato per gli asili nido. L'Educazione Positiva promossa da Save the Children, rappresenta un approccio all'insegnamento e alla genitorialità che permette il raggiungimento degli obiettivi del piano educativo e di sviluppo delle bambine e dei bambini, nel reale e pieno rispetto dei loro diritti.

Quinta Sezione

LO STRESS LAVORO CORRELATO: UN'AREA DI RISCHIO DA PREVENIRE E MONITORARE

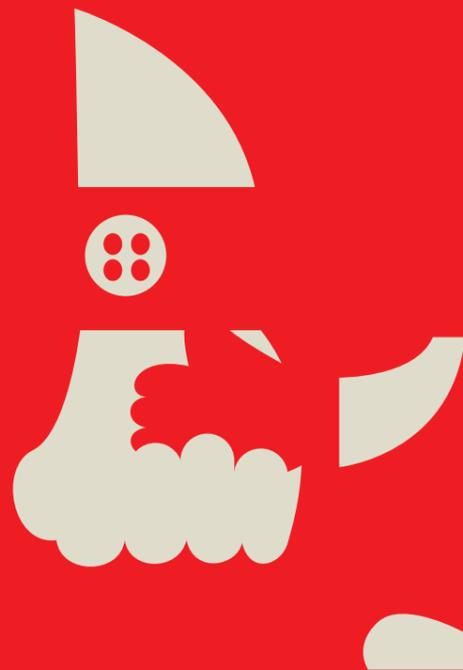
Questa sezione tratta lo *stress lavoro correlato*, come fattore di rischio per la messa in atto di comportamenti inadeguati e non tutelanti: per riconoscerlo e affrontarlo adeguatamente.

Appendice

L'appendice contiene la sintesi delle normative e delle leggi comunali, nazionali e internazionali in ambito di tutela dell'infanzia dal rischio di abuso e maltrattamento e il documento *Sistema di Tutela*.

Prima Sezione

BAMBINI TITOLARI DI DIRITTI, ADULTI GARANTI



Tutte le bambine e i bambini del mondo sono titolari di diritti così come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, approvata e resa esecutiva dall'Italia nel 1991.

Tutti gli adulti hanno la responsabilità, individuale e collettiva, di garantire il pieno rispetto di questi diritti in ogni contesto e di mantenere, in famiglia come a scuola, un ambiente educativo sano, sicuro e protetto.

Esporre una bambina o un bambino a qualsiasi forma di abuso, maltrattamento, comportamento pregiudizievole, disagio o carenza grave può avere effetti devastanti sulla sua salute psico-fisica e incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo.

L'asilo nido deve essere un luogo in cui ogni bambina/bambino veda rispettati i suoi diritti e in cui si senta sicura/o e protetta/o da qualsiasi rischio di essere esposta/o a situazioni anche solo potenzialmente lesive.

Affinché ciò non sia solo un impegno teorico, noi adulti – educatori e non – dobbiamo stringere un patto, chiaro ed esplicito, assumendoci una **responsabilità concreta** per la tutela e la protezione dei bambini in qualsiasi contesto.

Obiettivo di questa sezione, pertanto, è attivare una riflessione sul diritto dei bambini ad essere protetti da qualsiasi forma di abuso e maltrattamento, e sulla responsabilità, anche legale, degli adulti nel garantirlo.



LA CRC E IL DIRITTO ALLA PROTEZIONE

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - **Convention on the Rights of the Child (CRC)** - approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata in Italia nel 1991 con la legge 176 del 27 maggio, stabilisce che bambini e adolescenti sono persone titolari di diritti (right holders) e che gli adulti hanno il dovere di promuovere, rispettare e tutelare tali diritti (duty bearers).

La **CRC** riconosce alle bambine e ai bambini, tra gli altri, **il diritto di essere protetti da ogni forma di violenza** e stabilisce che gli adulti, a partire dalla famiglia fino alla comunità educante, debbano garantirne la tutela.

“Art.19: Saranno adottate tutte le misure necessarie per proteggere il minore contro ogni forma di violenza fisica o mentale.”

Riconoscere che le bambine e i bambini, come tutte le altre persone, sono portatrici e portatori di diritti, e non solo di bisogni, ha implicazioni importanti:

APPROCCIO BASATO SUI BISOGNI

1. Si agisce su base volontaria o opzionale.
2. Le persone hanno dei bisogni che dovrebbero essere soddisfatti e questi bisogni possono avere delle priorità.
3. Le persone che vivono in povertà meritano aiuto e sono oggetto di azioni caritatevoli.
4. Le persone coinvolte in un progetto o un programma sono beneficiari passivi; possono essere invitate a partecipare per migliorare l'efficacia dei programmi o dei progetti.
5. Alcuni bisogni possono non essere riconosciuti in alcune culture.

APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI

1. Agisce su base mandataria.
2. Le persone sono titolari di diritti e sono legalmente autorizzate a reclamarli.
3. Le persone che vivono in povertà hanno diritto ad essere aiutate in quanto titolari di diritti.
4. Tutte le persone coinvolte in un programma o un progetto hanno diritto a parteciparvi attivamente.
5. I diritti sono universali ed inalienabili, non possono essere riconosciuti solo ad alcuni o alienati a nessuno.

Questo schema è tratto dalla pubblicazione a cura di Save the Children del 2007
"Verso una Pedagogia dei Diritti. Guida per insegnanti".

Scheda attività n°1

I DIRITTI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Obiettivo:

attivare una riflessione sul diritto di bambine e bambini ad essere protette/i da qualsiasi forma di abuso e maltrattamento e sulla necessità che l'asilo nido sia in linea con questo.

Messaggio-chiave:

bambine e bambini sono titolari di diritti e gli adulti hanno un mandato da questi sancito, che li rende responsabili della protezione e della promozione dei diritti dell'infanzia, sia a livello individuale che collettivo.

Durata:

30 min

Metodologia:

presentazione interattiva e partecipata.

Materiali utili:

post-it, foglio bianco grande (bristol o foglio di lavagna mobile), penne, copie CRC (da consegnare alla fine).

Descrizione dell'attività:

1. Porre ai partecipanti la seguente domanda: "Cosa significa per una bambina o un bambino essere e sentirsi sicura/o e tutelata/o all'interno dei luoghi che abita (asilo nido, casa...)?";
2. Si consegna a ciascuno un post-it e si chiede di scrivere la propria risposta. I post-it vengono raccolti e appesi su un foglio bianco, in modo che siano visibili a tutti;
3. Si chiede ai partecipanti se vogliono condividere le proprie riflessioni in plenaria;
4. Nella fase conclusiva il **formatore**:
 - fornisce un breve commento alle risposte;
 - elabora una ridefinizione di quanto emerso, in cui si pone l'accento sulla differenza tra bisogni e diritti e sul dovere dell'adulto;
 - spiega la Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e le implicazioni che la sua applicazione comporta;
 - anticipa al gruppo che il percorso formativo e il *Sistema di Tutela* fornirà informazioni chiare e strumenti per creare, mantenere e gestire un ambiente sempre rispettoso dei diritti dei bambini.

Seconda Sezione

UN SISTEMA DI TUTELA: UN IMPEGNO CONCRETO PER LA PROTEZIONE DEI BAMBINI

(storia del percorso)



Il Municipio XIII del Comune di Roma, a seguito di gravi accadimenti che hanno coinvolto un asilo nido comunale del proprio territorio nell'aprile del 2016, ha accettato di intraprendere un percorso – supportato da Save the Children e dalla coop. E.D.I onlus, in qualità di suo partner – che ha portato all'elaborazione di un *Sistema di Tutela*. Tale documento ha l'obiettivo di dotare l'asilo nido in questione, ed in estensione gli altri asili nido del Municipio stesso, di ogni misura possibile per prevenire condotte inappropriate verso i bambini da parte di qualsiasi adulto in posizione fiduciaria, per segnalare e rispondere in maniera chiara ed efficace ad eventuali preoccupazioni.

Il *Sistema di Tutela* è stato elaborato grazie alla partecipazione attiva del personale, educativo e non, dell'asilo nido in questione, dei genitori delle bambine e dei bambini e delle figure chiave individuate all'interno del Municipio XIII e del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale. Il *Sistema di Tutela* è stato approvato con determinazione dirigenziale n°CS/1665/2016 del 20/12/2016.

COME È STATO ELABORATO QUESTO SISTEMA DI TUTELA

Il percorso ha previsto 5 azioni:

- 1. Far emergere e valorizzare quanto esiste: analisi delle procedure già in essere per la tutela dei bambini a scuola**
Il percorso si è avviato con la raccolta ed un'analisi preliminare delle procedure e dei riferimenti normativi internazionali, nazionali e comunali per gli asili nido di Roma Capitale - Municipio XIII, relativi alla protezione e tutela di bambine e bambini, nonché alla segnalazione e gestione di sospetti abusi e condotte inappropriate. In questo modo si è fatta chiarezza sul quadro dell'esistente, inerente le forme di garanzia e le procedure già vincolanti, per tutto il personale coinvolto e per la singola struttura. Tale quadro è diventato parte integrante e fondante del *Sistema di Tutela* che si è sviluppato.
- 2. Valutazione dei fattori di protezione e dei fattori di rischio per le bambine e i bambini utenti degli asili nido**
Questa azione ha previsto un'analisi partecipata delle attività, delle procedure, della "quotidianità" del servizio asilo nido, dal punto di vista della tutela dei bambini che accoglie. L'analisi è stata condotta tramite la compilazione di strumenti ad hoc (griglie di analisi) redatti e condivisi da Save the Children e dal Municipio XIII, che hanno permesso di individuare specifici fattori di criticità e le possibili azioni correttive per mitigare e, ove possibile, annullare tali fattori.
- 3. Analisi di fattibilità delle misure di mitigazione del rischio emerse ed elaborazione del Sistema di Tutela**
Gli elementi emersi negli interventi precedenti sono stati sottoposti ad uno studio di analisi di fattibilità, che ha permesso di stabilirne l'effettiva applicabilità e di definire il piano delle misure di mitigazione dei rischi, diventato anche questo parte integrante del *Sistema di Tutela* elaborato.

4.

Elaborazione del Sistema di Tutela dell'asilo nido

Quanto emerso nelle precedenti azioni è stato elaborato e sistematizzato in un unico documento, il *Sistema di Tutela*, contenente misure e procedure di prevenzione, segnalazione e gestione di condotte inappropriate da parte di tutto il personale; è stato inoltre realizzato un Manifesto che ne esprime la sintesi.

Tali documenti sono stati approvati dal Municipio XIII e dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale.

5.

Promuovere l'educazione e la genitorialità positiva come base per lo sviluppo educativo dei nostri bambini

Parallelamente ai tavoli tecnici per l'elaborazione del *Sistema di Tutela*, sono stati realizzati dei workshop sull'Educazione Positiva, un approccio all'insegnamento e alla genitorialità, che permette il raggiungimento degli obiettivi del piano educativo e di sviluppo delle bambine e dei bambini, nel reale e pieno rispetto dei loro diritti. Gli incontri sono stati aperti ai genitori dei piccoli utenti dell'asilo nido, oltre che a tutto il personale, educativo e non, della struttura.

Nel corso di due incontri sono stati presentati i concetti e le dimensioni chiave di tale approccio, calandoli nell'esperienza professionale e personale quotidiana dei partecipanti; sono stati forniti spunti teorici e pratici per affrontare le principali questioni e problematiche nelle quali più frequentemente incorrono genitori ed operatori.

Si è inoltre condivisa l'opportunità di eleggere questo approccio come fulcro del rinnovato impegno che l'asilo nido intendeva ribadire e assumere chiaramente insieme ai genitori delle bambine e dei bambini frequentanti.

Tale approccio è diventato quindi parte integrante del *Sistema di Tutela* che è stato sviluppato e del relativo manifesto di sintesi che è stato elaborato.

NOTA BENE: l'approccio metodologico presentato è un esempio concreto di accompagnamento alla costruzione di un proprio *Sistema di Tutela* e si presta ad essere condiviso e diffuso anche in altri contesti.

Scheda attività n°2**LE TAPPE DEL PERCORSO VERSO IL SISTEMA DI TUTELA****Obiettivo:**

presentare aspetti/dati significativi emersi durante le azioni del percorso.

Messaggio-chiave:

la responsabilità dell'adulto di tutelare i bambini, non è solo morale ma decretata anche dalle leggi, esistenti già prima dell'elaborazione del *Sistema di Tutela*, il quale si basa su queste e che ha lo scopo di facilitarne l'applicazione, non le sostituisce.

Durata:

30 min

Metodologia:

presentazione frontale, discussione.

Materiali utili:

Copia del *Sistema di Tutela* e della sintesi del quadro normativo comunale, nazionale e internazionale sulla tutela delle bambine, dei bambini e degli adolescenti.

Descrizione dell'attività:

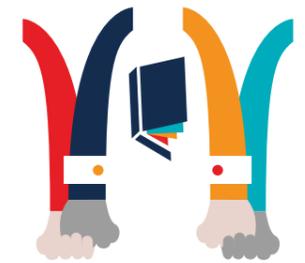
1. Raccontare brevemente il percorso che ha portato all'elaborazione del *Sistema di Tutela* dell'asilo nido (vedi box di approfondimento n. 2).
2. Condividere quanto emerso dal percorso e in particolare:
 - procedura di tutela già in essere/in vigore;
 - misure di prevenzione e mitigazione del rischio individuate durante il percorso:
 - a. elaborazione di un codice di condotta;
 - b. rielaborazione di linee guida chiare e sintetiche, a partire da quelle esistenti, per segnalare una eventuale preoccupazione;
 - c. implementazione di misure per la prevenzione, come ad esempio la promozione del lavoro interclasse;
 - d. adozione dell'approccio dell'Educazione Positiva come base dell'operare quotidiano.
3. Si legge, si spiega e si argomenta quanto emerso.
4. Si raccolgono riflessioni e/o domande e si passa a presentare il *Sistema di Tutela*.

Terza Sezione

IL SISTEMA DI TUTELA: CONTENUTI



L'impegno di noi adulti, educatori e non, per garantire il rispetto dei diritti delle bambine e dei bambini con cui siamo in contatto, e quindi per garantire la loro protezione, deve essere condiviso, sostenuto e dimostrato concretamente, definendo procedure e linee guida chiare e note a tutti.



Il *Sistema di Tutela* dell'asilo nido è uno strumento ideato per rendere tutto questo possibile. Se applicato correttamente, infatti minimizza i rischi che le bambine e i bambini che frequentano l'asilo nido siano esposti a situazioni per loro dannose o lesive e garantisce adeguate e tempestive misure di protezione in caso emergessero preoccupazioni.

IL SISTEMA DI TUTELA: CHE COS'È?

Il *Sistema di Tutela* è un documento, risultato finale del percorso svolto.

Ha l'obiettivo di dotare l'asilo nido di ogni misura possibile per prevenire condotte inappropriate verso i bambini da parte di qualsiasi adulto in posizione fiduciaria, per segnalare e rispondere in maniera chiara ed efficace ad eventuali sospetti.

È stato sviluppato nel rispetto della normativa italiana e internazionale vigente in materia di maltrattamento e abuso all'infanzia e tutela dei diritti, tenendo conto delle prassi e procedure rilevanti già adottate da Roma Capitale e quindi dal Municipio XIII relativamente alle strutture degli asili nido.

Traduce, pertanto, in modo semplice e operativo le principali normative internazionali, nazionali e comunali rilevanti per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, consente di rivedere le pratiche quotidiane nel loro rispetto.

Tale documento è stato approvato dal Municipio e dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale.

A cosa serve?

A rendere l'asilo nido, in tutte le sue attività, sicuro per le bambine e i bambini che lo frequentano. In particolare a:

- garantire che il personale educativo e non, renda nulli o minimi i rischi di condotte inappropriate verso bambine e bambini;
- garantire che si risponda in maniera tempestiva ed efficace in caso di preoccupazione.

A chi è rivolto

È vincolante per tutti gli educatori e non, impiegati a qualsiasi titolo nella struttura, il cui operato implichi contatti diretti con bambine e bambini beneficiari del servizio (punto 2 - Definizioni e ambiti di applicazione delle Linee Guida e Codice di Condotta).

Come

- Fornendo informazioni chiare e semplici regole, per prevenire gli abusi ed individuare i casi sospetti (Codice di Condotta e Glossario).
- Spiegando a tutti in modo facile che cosa segnalare e come farlo (Linee guida per la segnalazione di una preoccupazione).
- Organizzando gli spazi, le attività e le risorse di staff in modo da garantire la tutela dei diritti delle bambine e dei bambini.
- Utilizzando l'Educazione Positiva come base dell'operato quotidiano.

Scheda attività n°3

COMPRENDERE IL SISTEMA DI TUTELA

Obiettivo:

rendere chiaro e comprensibile a tutti i partecipanti il contenuto del *Sistema di Tutela*, al fine di garantire un'adesione consapevole.

Messaggio-chiave:

la responsabilità dell'adulto di tutelare i bambini, non è solo morale ma decretata anche dalle leggi, esistenti già prima dell'elaborazione del *Sistema di Tutela*, il quale si basa su queste e che ha lo scopo di facilitarne l'applicazione, non le sostituisce.

Durata:

2 ore

Metodologia:

frontale e interattiva.

Materiali utili:

copia del *Sistema di Tutela*, copie del Codice di Condotta adottato dall'asilo nido, flow chart della procedura interna di segnalazione.

Descrizione dell'attività:

Il Sistema di Tutela - 60 min

1. Presentare al gruppo uno "Scenario preoccupante" (es. "Giulia e Maria sono le educatrici della classe dei grandi di un asilo nido comunale. Giulia si accorge che Maria, ultimamente, gestisce le situazioni critiche con i bambini utilizzando metodi autoritari...").
2. Chiedere ai partecipanti di rispondere alle seguenti domande, in plenaria o in piccoli gruppi:
 - Cosa dovrebbe fare, secondo voi, l'educatrice Giulia in questo caso?/Cosa avrebbe dovuto fare l'educatrice in quella situazione?
 - Cosa dovrebbe fare l'asilo nido per prevenire e gestire situazioni di questo tipo?
3. Si raccolgono le risposte, stimolando il gruppo a ricostruire tutte le parti di cui è composto il *Sistema di Tutela*.
4. Si conclude riordinando/riorganizzando quanto emerso dal gruppo, raccontando il *Sistema di Tutela* seguendo quanto riportato nel box di approfondimento.

Il Codice di Condotta - 30 min

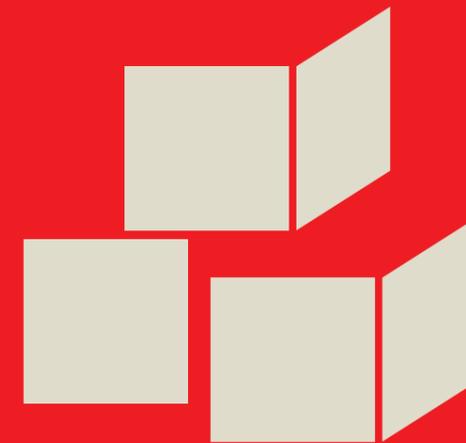
5. Una volta ricostruito in modo partecipato il *Sistema di Tutela*, ci si sofferma sulle azioni di prevenzione elencandole (vedi box di approfondimento), in particolare sul Codice di Condotta, esplicitando cos'è, a cosa serve e per chi è vincolante.
6. Successivamente si consegna una copia del Codice di Condotta, si invitano i partecipanti a leggerlo e ad individuare:
 - comportamento che maggiormente li colpisce;
 - comportamento che ritengono particolarmente importante;
 - altri aspetti che si ritiene di voler condividere.

Procedura interna di segnalazione - 30 min

7. Si descrivono dettagliatamente ai partecipanti le due procedure interne da seguire:
 - preoccupazione di condotta inappropriata su una bambina o un bambino (distribuendo il flow chart che la schematizza);
 - rilevazione di rischio stress lavoro correlato.

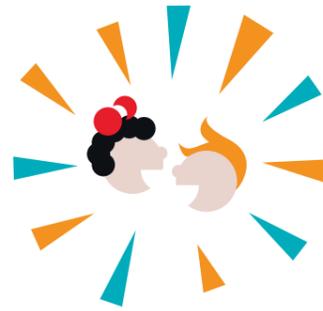
Quarta Sezione

L'APPROCCIO SU CUI SI FONDA IL SISTEMA DI TUTELA: L'EDUCAZIONE POSITIVA



Per garantire ad ogni bambino uno sviluppo armonioso e completo della sua personalità è necessario adottare un approccio educativo che sia rispettoso delle diverse fasi dello sviluppo e dei suoi diritti. L'Educazione Positiva è un modello teorico, che fornisce anche molti spunti pratici, in linea con queste caratteristiche.

Questo approccio viene promosso perchè pone al centro il bambino, il suo superiore interesse e i suoi diritti; perché rafforza la responsabilità degli adulti, in quanto educatori che devono garantire un percorso di crescita non-violento, rispettoso dei diritti del bambino e della sua individualità. È in perfetta sintonia con il "Modello Educativo dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia di Roma Capitale", fornendo anche strumenti che favoriscono l'applicazione nella quotidianità, dei principi su cui si fonda, a partire dalle situazioni più critiche.



APPROFONDIMENTO

COS'È L'EDUCAZIONE POSITIVA

È un approccio all'insegnamento e alla genitorialità che permette il raggiungimento degli obiettivi del piano educativo e di sviluppo delle bambine e dei bambini nel reale e pieno rispetto dei loro diritti.

Questo metodo permette di creare un ambiente positivo e di rispondere a tutte le questioni legate alla gestione delle dinamiche/situazioni conflittuali del vivere insieme (in ambiente scolastico e/o familiare) in modo costruttivo e senza fare ricorso ad azioni umilianti, degradanti o lesive.



Il modello dell'Educazione e della Genitorialità Positiva si fonda su due assi: i diritti delle bambine e dei bambini sanciti dalla CRC e i principi pedagogici fondanti un percorso educativo che mira alla costruzione dell'identità del bambino in quanto persona unica, irripetibile e al suo sviluppo psico-fisico in un'ottica di continuità educativa.

Le attività di seguito proposte sono state rielaborate a partire dalla "Guida alla Genitorialità Positiva", che è possibile scaricare dal sito di Save the Children.

I QUATTRO PRINCIPI DELL'EDUCAZIONE POSITIVA

Per garantire un approccio sempre positivo nel processo educativo è necessario conoscere i quattro principi che ne costituiscono l'impalcatura fondamentale.

1.

INDIVIDUARE I PROPRI OBIETTIVI EDUCATIVI DI LUNGO TERMINE.

Nelle situazioni di stress e tensione è meglio concentrarsi su obiettivi a lungo termine che a breve.

Se ben gestite le situazioni di stress diventano opportunità per dare ai bambini insegnamenti preziosi:

- gestire lo stress;
- comunicare con gentilezza anche in situazioni di tensione;
- gestire le situazioni conflittuali senza ricorrere alla violenza;
- tenere conto dei sentimenti degli altri;
- raggiungere il proprio obiettivo senza ferire gli altri a livello fisico o emotivo.

2.

FAR SENTIRE IL PROPRIO SOSTEGNO E FORNIRE PUNTI DI RIFERIMENTO AI BAMBINI IN OGNI INTERAZIONE CON LORO.

La motivazione ad impegnarsi e ad apprendere aumenta se l'adulto sostiene il bambino, lo rispetta e lo comprende.

Dare sostegno vuole dire dare protezione fisica ed emotiva. Il sostegno offre al bambino la motivazione ad impegnarsi, ad apprendere dai suoi errori ed a fare meglio. In un'atmosfera di sostegno, il bambino si sente al sicuro anche se commette errori; si fida degli adulti di riferimento e diventa sempre più sicuro di sé, motivato ad impegnarsi.

Offrire punti di riferimento vuol dire dare informazioni, aiutare a trovare metodi costruttivi per raggiungere obiettivi in modo autonomo, spiegare i motivi alla base delle regole, comunicare in modo chiaro e rispettoso. I bambini imparano meglio se viene loro spiegato come fare le cose, i motivi delle regole che devono seguire, se qualcuno parla loro con calma degli errori commessi e indica loro modi per poter migliorare in futuro.

3.

COMPRENDERE COSA PENSANO E COSA PROVANO I BAMBINI IN DIVERSE SITUAZIONI.

Lo sviluppo di un bambino è un processo in continua evoluzione.

Ogni forma di apprendimento si fonda su conoscenze pregresse e a sua volta diventa il presupposto per quelle future.

Se guardiamo il mondo con gli occhi di un bambino di 1 anno, 5 o 13 anni possiamo meglio comprendere il suo comportamento, poiché è dettato dalla sua visione del mondo in quella particolare fase del suo sviluppo.

Per riuscire ad educare con successo un bambino o una bambina dobbiamo quindi:

- avere aspettative realistiche sulle sue capacità, proprie di ogni età;
- comprendere che potrebbe non avere l'esperienza o le informazioni necessarie per riuscire in quello che sta facendo;
- riflettere su cosa potremmo cambiare del nostro atteggiamento per aiutarlo ad apprendere;
- accettare che il suo punto di vista può essere diverso dal nostro.

4.

ASSUMERE UN APPROCCIO CHE MIRA ALLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI PIUTTOSTO CHE UN APPROCCIO PUNITIVO.

Un approccio positivo e costruttivo ai problemi offre la possibilità di trasformare situazioni critiche in preziose occasioni di crescita. Si realizza cercando di comprendere le motivazioni del comportamento, identificando la fase di sviluppo in cui si trova il bambino e le sue caratteristiche individuali.

Scheda attività n°4

CONOSCERE E APPLICARE I PRINCIPI DELL'EDUCAZIONE POSITIVA

Obiettivo:

far conoscere l'approccio dell'Educazione Positiva, come fulcro del *Sistema di Tutela* elaborato, e come modello educativo positivo da seguire in tutti i contesti in cui i bambini vivono.

Fornire strumenti pratici per poterlo applicare nella quotidianità.

Messaggio-chiave:

tutti noi adulti abbiamo la responsabilità di garantire, ai bambini e alle bambine con cui siamo in relazione, un percorso educativo che sia non-violento, rispettoso, basato sulle fasi di sviluppo del bambino e orientato alla ricerca di soluzioni costruttive.

Durata:

2,5 ore

Metodologia:

presentazione frontale e interattiva.

Materiali utili:

“Guida Pratica alla Genitorialità Positiva”, e in particolare l'immagine dei 4 capisaldi dell'Educazione Positiva (pag. 20).

Descrizione dell'attività:

si introduce l'approccio dell'Educazione Positiva, spiegando:

- cosa è;
- le basi su cui si fonda;
- i 4 capisaldi che lo costituiscono (mostrare immagine).

Successivamente ci si focalizza su ognuno dei 4 capisaldi, proponendo:

- descrizione;
- esercitazione per sperimentarne l'applicazione.

Esercitazioni:

1. Individuare obiettivi a lungo termine.

a. Presentare una situazione critica (nel presente):

“È l'ora di pranzo e un bambino della vostra classe/vostro figlio si rifiuta di mangiare qualsiasi cosa gli venga proposta. Siete molto stanche/stanchi perché la mattinata è stata davvero impegnativa e vi accorgete che si sta anche facendo tardi”.

Chiedere di rispondere alle seguenti domande:

- Cosa volete che faccia subito quella bambina/quel bambino - vostra figlia/vostro figlio?
- Quale emozione state provando in questa situazione?
- Cosa sta succedendo al vostro corpo?
- Quali sono i vostri pensieri?
- Quali azioni decidete di intraprendere per uscire da questa situazione?

Ascoltare alcune risposte e formulare una restituzione che le sintetizzi.

b. Presentare una situazione nel futuro:

“Vostro figlio è cresciuto/quel bambino è cresciuto. Ha 20 anni. Immaginate come volete che sia a quell’età”.

Chiedere di rispondere alle seguenti domande:

- Che genere di persona vorreste che fosse diventato?
- Che carattere sperate abbia da adulto?
- Che rapporto/ricordo sperate abbia con/di voi?
- Quali sentimenti sperate che nutra per voi?

Ascoltare alcune risposte e fornire un breve commento conclusivo.

2. Far sentire il proprio sostegno e fornire punti di riferimento ai bambini in ogni interazione con loro.

Chiedere ai partecipanti di scegliere tra le opzioni del questionario seguente, con l’obiettivo di comprendere perché il fornire sempre sostegno e punti di riferimento sia così importante nel rapporto genitori/educatori-figli, per l’apprendimento e la crescita sana di una bambina e di un bambino.

FORNIRE SOSTEGNO

Imparereste meglio se vi sentiste:

- al sicuro con il vostro insegnante
- impauriti che vi picchi quando commettete un errore

Imparereste meglio se pensaste che:

- quando commettete degli errori il vostro insegnante vi rimanesse accanto
- se uscisse dall’aula arrabbiato

Preferireste avere un insegnante che:

- sia gentile e comprensivo
- vi metta in imbarazzo e vi critichi

Vi sentireste più motivati se il vostro insegnante:

- mettesse in evidenza le vostre capacità
- vi dicesse che siete stupidi

Parlereste più volentieri con il vostro insegnante se vi aspettaste che:

- vi ascolti e vi aiuti
- si arrabbi e vi punisca

FORNIRE PUNTI DI RIFERIMENTO

Imparereste meglio se l’insegnante:

- vi mostrasse come si scrivono le parole nuove
- si aspettasse che lo capiate da soli e vi punisse quando commettete un errore di ortografia

Imparereste meglio se l’insegnante:

- vi spiegasse perché vi ha dato un certo voto
- vi dicesse se avete soltanto superato o meno la prova senza dare alcuna spiegazione

Imparereste meglio se l’insegnante:

- vi spiegasse l’argomento dandovi le informazioni necessarie per affrontare una prova
- non vi desse tutte le informazioni necessarie e poi si arrabbiasse se non superate l’esame

Preferireste avere un insegnante che:

- discutesse con voi i vostri errori e vi spiegasse come migliorare
- vi picchiasse quando commettete degli errori

Vi sentireste più motivati se il vostro insegnante:

- vi desse dei consigli, suggerimenti e vi incoraggiasse a migliorare
- vi dicesse che non imparerete mai

Avreste voglia di dire al vostro insegnante che avete dei problemi se vi aspettaste che:

- cercasse di capire il motivo dei vostri problemi e vi aiutasse a trovare una soluzione
- si arrabbiasse e vi punisse

3. Comprendere cosa pensano e cosa provano i bambini nelle diverse situazioni.

Spiegare questo caposaldo utilizzando le informazioni presenti nell'approfondimento (si suggerisce di consultare anche la "Guida pratica alla genitorialità positiva").

Si presenta la seguente situazione critica:

"Una bambina/un bambino della vostra classe/vostro figlio di 2 anni è molto attivo e corre nello spazio toccando qualsiasi oggetto. Sta allungando una mano per afferrare un paio di forbici che ha visto sul tavolo".

Cosa dovrete fare?

1. dare uno schiaffo alla sua mano per insegnarle/gli gli oggetti pericolosi;
2. gridare ad alta voce per farla/o allontanare dalle forbici;
3. prendere le forbici dalle sue mani con delicatezza e con calma dirle/gli qual è il nome dell'oggetto e mostrare come si usa.

Le/gli spiegate che ci si può far male con le forbici e quindi le mettete in un posto sicuro. Distragete la bambina/il bambino con un altro giocattolo.

In situazioni come questa è importante, prima di agire, pensare al motivo per cui quel bambino si sta comportando in quel determinato modo.

Conoscendo le caratteristiche della sua età - tra cui la spinta ad esplorare per imparare a conoscere il mondo - l'adulto potrà rispondere secondo quanto indicato nella terza risposta, quindi non bloccando bruscamente quel comportamento bensì facendo in modo che possa esplorare in sicurezza, consentendogli di soddisfare il suo bisogno di conoscere il nome degli oggetti, il loro funzionamento, la loro consistenza.

4. Assumere un approccio che mira alla risoluzione dei problemi piuttosto che un approccio punitivo.

Descrizione del caposaldo.

Si riprendono le situazioni critiche presentate precedentemente e si forniscono le domande stimolo che possano orientare l'adulto verso una soluzione positiva delle situazioni problematiche.

- Quale è il motivo per cui ha detto/fatto questo?
- Che genere di rapporto voglio avere con lei/lui a lungo termine?
- Quale reazione immediata farà sentire la mia protezione fisica ed emotiva al bambino?
- Quale reazione immediata fornirà al bambino le informazioni di cui ha bisogno per imparare?
- In base alle risposte che mi son dato/a, quale è la reazione appropriata da avere ora?

Si conclude stimolando il gruppo a riflettere su come un approccio positivo all'educazione permetta di trasformare proprio le situazioni critiche e di potenziale conflittualità in importanti e preziose occasioni di crescita e apprendimento.

Quinta Sezione

LO STRESS LAVORO CORRELATO: UN'AREA DI RISCHIO DA PREVENIRE E MONITORARE



APPROFONDIMENTO

La letteratura scientifica in tema di prevenzione dello stress lavoro correlato è concorde nell'evidenziare, nei contesti educativi come l'asilo nido, la presenza di un rischio, per il personale, di sperimentare differenti gradi di stress. Tale rischio è dovuto in prevalenza alla tipologia di lavoro fortemente coinvolgente, in termini di responsabilità e fatica fisica. Sugli insegnanti e il personale grava, infatti, il coinvolgimento profondo nelle dinamiche di sviluppo emozionale, cognitivo e biologico dei bambini, oltre alla tensione generata dalla responsabilità per la loro incolumità. Lo stress lavoro correlato può portare ad una condizione patologica che predispone ad agire comportamenti connotati da distacco emotivo e aggressività.

Per questo motivo, un impegno per la tutela delle bambine e dei bambini che frequentano l'asilo nido deve necessariamente considerare azioni preventive dello stress lavoro correlato.

STRESS LAVORO CORRELATO

Lo stress è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro (art.3 "Accordo Quadro Europeo sullo Stress nei luoghi di lavoro", del 8/10/14).

BURNOUT

Quando il carico di stress supera la capacità dell'individuo di fronteggiarlo è possibile sperimentare frustrazione, insoddisfazione, esaurimento emotivo, un atteggiamento improntato al cinismo, all'aggressività, agli scatti d'ira. In tali casi si può parlare di *burnout*, la persona in *burnout* tende a sperimentare ridotta empatia nei confronti delle persone delle quali dovrebbe occuparsi. Il *burnout*, inoltre, si accompagna spesso ad un deterioramento del benessere fisico, a sintomi psicosomatici come l'insonnia e psicologici come la depressione.

Scheda attività n°5

LO STRESS LAVORO CORRELATO: PARLIAMONE PER (RI)CONOSCERLO E SEGNALARLO

Obiettivo:

introdurre il concetto di *stress lavoro correlato* per farne conoscere cause e caratteristiche, così da facilitarne il riconoscimento. Sensibilizzare sull'importanza di segnalare la presenza di sintomi di stress ed informare sulla procedura più adeguata per farlo.

Messaggio chiave:

un'organizzazione complessiva del lavoro che tenga conto del benessere psicofisico di tutto lo staff, aumenta la qualità del lavoro e minimizza i rischi che si mettano in atto comportamenti inadeguati; saper riconoscere i segnali di stress e chiedere prontamente sostegno è il primo passo per migliorare la qualità del proprio operato e della propria salute.

Durata:

30 min

Metodologia:

frontale e interattiva.

Materiali utili:

Sistema di Tutela dell'asilo nido (in particolare "procedura interna da seguire in caso di rilevazione di rischio stress lavoro correlato").

Descrizione dell'attività:

introdurre il tema dello stress lavoro correlato e del possibile sviluppo dello stesso in *burnout*. Soffermarsi sui rischi che questa problematica può comportare per le bambine e in bambini con cui si entra in contatto, esponendoli ad un contesto relazionale non più protettivo e rispettoso dei loro diritti.

Richiamare la responsabilità di tutto il personale educativo e non, di monitorare e valutare la propria condizione psicofisica, informando sulla procedura interna da seguire in caso di rilevazione di rischio stress lavoro correlato, proprio o di una/un collega così come descritto nel *Sistema di Tutela*.

APPENDICE



SINTESI DELLE NORMATIVE E DELLE LEGGI COMUNALI, NAZIONALI ED INTERNAZIONALI IN AMBITO DI TUTELA DELL'INFANZIA DAL RISCHIO DI ABUSO E MALTRATTAMENTO

AMBITO	CONTENUTO	DOCUMENTO	LIVELLO
Condotta	Tutela il minore contro ogni forma di violenza fisica o mentale.	Convenzione ONU Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, art. 19.	Nazioni Unite
	“La normativa è priva di ambiguità: l'espressione tutte le forme di violenza fisica o mentale non lascia spazio per nessun tipo di violenza legalizzata nei confronti dei minori”.	Commento Generale N. 8 del Comitato Onu sui Diritti dell'Infanzia.	Nazioni Unite
	Le Parti si impegnano “a proteggere i bambini e gli adolescenti dalla negligenza, dalla violenza o dallo sfruttamento.”	Carta sociale europea, art.17.	Unione Europea
	Il quadro giuridico e giurisprudenziale italiano, nonostante l'assenza di un chiaro divieto delle punizioni corporali sui minori, non può considerarsi in violazione con l'art. 17 della Carta sociale europea riveduta.	Decisione adottata in data 5 dicembre 2014, e resa pubblica il 15 aprile (reclamo collettivo n. 94/2013 APPROACH c. Italia) del Comitato europeo dei diritti sociali (ECSR) del Consiglio d'Europa.	Unione Europea
	Per gli alunni che manchino ai loro doveri è vietata qualsiasi forma di punizione diversa da: ammonizione, censura notata sul registro, sospensione dalla scuola, esclusione dagli scrutini, espulsione.	R.D. n. 1297/1928 - Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, art.412.	Nazionale
	“Gli ordinamenti scolastici escludono in maniera assoluta le punizioni consistenti in atti di violenza fisica”.	Cass, sez I ord 2876/1971.	Giurisprudenza di legittimità
	“Chiunque abusa dei mezzi di correzione o di disciplina in danno di una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, ovvero per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito, se dal fatto deriva pericolo di una malattia nel corpo o nella mente, con la reclusione fino a 6 mesi”.	Codice penale: art. 571 c.p. “Abuso dei mezzi di correzione”.	Nazionale
	“Chiunque, fuori dei casi indicati nell'art. precedente (cfr. art. 571 c.p.), maltratta una persona della famiglia, o un minore degli anni quattordici, o una persona sottoposta all'autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da due a sei anni”.	Codice penale, art. 572 c.p. “Maltrattamenti contro familiari e conviventi”.	Nazionale

	“L'eccesso di mezzi di coercizione violenti non rientra nella fattispecie dell'art. 571, giacché tanto è ipotizzabile un abuso (punibile in maniera attenuata) in quanto sia lecito l'uso. Non è perciò configurabile tale reato qualora vengano usati mezzi di per sé illeciti sia per la loro natura che per la potenzialità del danno” Sussiste dunque nel caso di specie reato ex art. 572 c.p..	Corte di Cass.,VI sez. pen., sent. 4904/1996 (c.d. sent. Cambria).	Giurisprudenza di legittimità penale
	“Sussiste il pericolo di malattia nella mente ogni qualvolta ricorre il rischio concreto di rilevanti conseguenze sulla salute psichica del soggetto passivo. Ed è opinione comune nella letteratura scientifica-psicologica che metodi di educazione rigidi e autoritari, che utilizzino comportamenti punitivi violenti o costrittivi siano non soltanto pericolosi, ma anche dannosi per la salute psichica” Sussiste dunque reato ex art. 571 c.p..	Corte di Cass. n. 16491/2005.	Giurisprudenza di legittimità penale
	Violenza assistita: “ai fini della configurabilità del delitto di cui all'art. 572 c.p., lo stato di sofferenza e di umiliazione delle vittime non deve necessariamente collegarsi a specifici comportamenti vessatori posti in essere nei confronti di un determinato soggetto passivo, ma può derivare anche da un clima generalmente instaurato all'interno di una comunità in conseguenza di atti di sopraffazione indistintamente e variamente commessi a carico delle persone sottoposte al potere dei soggetti attivi”.	Corte Cass,V sez. pen. 41142/2010.	Giurisprudenza di legittimità penale
	Obbligo di denuncia del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio dei reati procedibili d'ufficio, quali 571 e 572 c.p.. Il dirigente scolastico è da considerarsi pubblico ufficiale, così come le insegnanti.	Artt. 361, 362, 357 e 358 c.p..	Nazionale
	Il dipendente impronta la propria attività ai doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, principi di correttezza e collaborazione. Il dipendente assume comportamenti che stabiliscono un rapporto di fiducia tra cittadini e PA.	Delibera Giunta Capitolina del 30.12.2016 n. 141: Codice di Comportamento dei dipendenti di Roma Capitale.	Comunale
	Modelli Organizzativi dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia di Roma Capitale – Anno Educativo Scolastico 2015 - 2016. Specifiche “Nuovo Modello Organizzativo del settore educativo e scolastico di Roma Capitale”.	Circolare Dipartimento dei Servizi Educativi e Scolastici n. QM 54694 del 2915.	Comunale
Prevenzione del rischio	Tra i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori soggetti all'obbligo di valutazione rientra anche quello c.d. da stress lavoro correlato.	Accordo Europeo Stress nei luoghi di lavoro, 8 ottobre 2004.	Unione Europea
	Tra i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori soggetti all'obbligo di valutazione rientra anche quello c.d. da stress lavoro correlato.	D.Lgs 81/2008, art. 28, co. 1bis.	Nazionale

	Tra i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori soggetti all'obbligo di valutazione rientra anche quello c.d. da stress lavoro correlato.	Circolare Ministero del Lavoro e Politiche sociali 18.11.2010.	Nazionale
	Standard di qualità pedagogici.	Carta della qualità dei servizi educativi dei Nidi Capitolini (Legge Regionale 29/1992; Delibera Giunta Comunale 772/2000; Delibera Consiglio Comunale 74/2010).	Comunale
	Standard di qualità pedagogici.	Modello educativo dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia di Roma Capitale (Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici).	Comunale
Formazione	La PA organizza ogni anno attività formative per il personale in materia di integrità, legalità e trasparenza.	Art. 17 del Codice di comportamento dei dipendenti di Roma Capitale (Delibera Giunta Capitolina del 30.12.2016 n. 141).	Comunale
	Diritti doveri degli educatori: aggiornamento professionale.	Regolamento Asili Nido Comune di Roma Deliberazione Cons Comunale n. 45 del 25.03.1996, art. 22..	Comunale
	Piano di Aggiornamento 2015/2016, Avvio del Percorso di aggiornamento base rivolto agli educatori dei Nidi e agli insegnanti delle Scuole dell'Infanzia - Avvio del Piano di aggiornamento complementare: azioni sinergiche con il Percorso di base.	Circolare Dipartimento Servizi educativi e scolastici prot n. QM 53116 del 15.10.2015.	Comunale
	Piano di Aggiornamento 2015/2016 - Percorsi di aggiornamento complementare rivolti alle Educatrici dei Nidi e alle Insegnanti delle Scuole dell'Infanzia di Roma Capitale - Catalogo corsi e avvio iscrizioni del personale.	Circolare Dipartimento Servizi educativi e scolastici prot n. QM 60310 del 24.11.2015.	Comunale
	Attività di monitoraggio della Formazione di base Ricerca - azione 2015/16 e del complementare di Potenziamento (per i servizi educativi/scolastici iscritti)/Modulo informatico per i Gruppi educativi/Collegi docenti.	Circolare Dipartimento Servizi educativi e Scolastici prot n. QM 19141 del 14.06.2016.	Comunale
Monitoraggio e controllo	Procedimento disciplinare.	D.Lgs 150/2009- Disciplina in tema di infrazioni e sanzioni e procedimento disciplinare.	Nazionale
	Prevede possibili sanzioni disciplinari in caso di violazioni degli obblighi dei dipendenti.	Sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici – CCNL 2004, art. 24 /CCNL 2008.	Nazionale
	Illustrano modalità applicative del procedimento disciplinare.	Circolari su vigilanza e monitoraggio su attuazione del codice comportamento.	Comunale
	Sistema di valutazione della qualità degli asili nidi convenzionati.	Documento del Dipartimento dei servizi educativi e scolastici unitamente al CNR.	Comunale
	Erogazione dei servizi in Globalservice nei Nidi e nelle scuole dell'Infanzia di Roma Capitale.	Deliberazione della Giunta Capitolina n. 220 del 23 luglio 2014.	Comunale

Protezione dei minori	Tutela il minore contro ogni forma di violenza fisica o mentale.	Convenzione ONU Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, art. 19.	Nazioni Unite
	Compiti degli educatori nel rispetto dei bisogni dei minori.	Regolamento Asili Nido Comune di Roma Deliberazione Cons. Comunale n. 45 del 25.03.1996, art. 22.	Comunale
Procedure di segnalazione e gestione sospetto abuso	Il pubblico dipendente che denuncia ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta. L'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.	Art. 54bis (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) del D.Lgs. 165/2001.	Nazionale
	"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)".	Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.	Nazionale
	Modello per la segnalazione di condotte illecite.	Piano corruzione.	Comunale
	Procedura per la gestione delle segnalazioni di illeciti.	Nota della Direzione Integrità, Trasparenza e Semplificazione dell'Azione Amministrativa del Segretariato Generale del 29.07.2015 prot. RC 21526.	Comunale
	No discriminazioni per segnalante, tutela anonimato segnalante quanto possibile.	Art. 15 Codice comportamento dei dipendenti di Roma Capitale (Delibera Giunta Capitolina del 30.12.2016 n. 141).	Comunale
	Il dipendente assicura lo scambio di informazioni e segnalazioni.	Art. 16 Codice Comportamento dei dipendenti di Roma Capitale (Delibera Giunta Capitolina del 30.12.2016 n. 141).	Comunale

LINEE GUIDA E CODICE DI CONDOTTA PER LA TUTELA DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Procedure di prevenzione, segnalazione e gestione
di eventuali condotte inappropriate nei confronti di minori beneficiari
(SISTEMA DI TUTELA)



Questo documento è il risultato finale del percorso volto a sviluppare ed implementare, insieme a tutti gli attori coinvolti, un *Sistema di Tutela* degli asili nido comunali del Municipio XIII “che metta al centro l’approccio dell’educazione e della genitorialità positiva”.

Il percorso è stato promosso dal Municipio XIII con Save the Children, supportata dalla coop. E.D.I.

Ha previsto 5 azioni fondamentali:

- analisi delle procedure già in essere per la tutela dei bambini a scuola;
- promozione dell’educazione e della genitorialità positiva come base per lo sviluppo educativo dei bambini;
- valutazione dei fattori di protezione e dei fattori di rischio per i bambini degli asili nido del Municipio XIII;
- analisi di fattibilità delle misure di mitigazione del rischio emerse;
- elaborazione del Sistema di Tutela;

Il percorso ha coinvolto: il Direttore del Municipio, il Direttore di Struttura Territoriale e Direttore della Direzione Socio Educativa del Municipio, Istruttore Amministrativo collaboratore del Direttore del Municipio, P.O.S.E.S. del Municipio, Funzionari del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale, personale docente e non dell’asilo nido comunale, i genitori o le figure di riferimento dei minori utenti dell’asilo nido.

1. DICHIARAZIONE DI IMPEGNO PER LA TUTELA DI BAMBINE E BAMBINI

L’asilo nido comunale _____ vuole essere un luogo sicuro e pieamente rispettoso dei diritti delle bambine e dei bambini che li frequentano così come da Convenzione sui Diritti dell’infanzia e dell’Adolescenza¹. Gli asili nido comunali del Municipio XIII dimostreranno i più alti standard di comportamento nei confronti di bambine, bambini, così come indicati nelle presenti Linee Guida: adottano l’approccio dell’Educazione Positiva e si impegnano a sensibilizzare, prevenire, segnalare e rispondere ad eventuali sospetti di comportamenti inadeguati, maltrattanti o abusanti da parte del personale.

2. DEFINIZIONI E AMBITI DI APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA E CODICE DI CONDOTTA (SISTEMA DI TUTELA)

Il presente *Sistema di Tutela* è vincolante per tutto il personale docente e non, impiegato a qualsiasi titolo nella struttura, il cui operato implichi contatti diretti con bambine e bambini beneficiari del servizio.

3. GLOSSARIO

Abuso su minore: qualunque atto, o il mancato compimento di un atto, che nuoccia fisicamente o psicologicamente un minore, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l’età adulta. Le principali categorie di abuso sono definite dall’Organizzazione Mondiale della Sanità come violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale.

Educazione Positiva: è un approccio all’insegnamento e alla genitorialità che permette il raggiungimento degli obiettivi del piano educativo e di sviluppo delle bambine e dei bambini nel reale e pieno rispetto dei loro diritti. Questo metodo permette di creare un ambiente positivo e di rispondere a tutte le questioni legate alla gestione delle dinamiche/situazioni conflittuali del vivere insieme (in ambiente scolastico e/o familiare) in modo costruttivo e senza fare ricorso ad azioni umilianti, degradanti o lesive. Il modello dell’Educazione/genitorialità Positiva si fonda su due assi: i diritti delle bambine e dei bambini sanciti dalla CRC e i principi pedagogici - entrambi centrali anche del Modello Educativo degli Nidi e delle Scuole dell’Infanzia di Roma Capitale - fondanti un percorso educativo che mira alla costruzione dell’identità del bambino in quanto persona unica, irripetibile e al suo sviluppo psico-fisico in un’ottica di continuità educativa.

Azioni lesive:

- schiaffeggiare;
- sculacciare;
- dare pugni;
- colpire con oggetti;
- tirare le orecchie o i capelli;
- costringere un bambino a restare in posizioni scomode;
- costringere un bambino a stare in un ambiente molto caldo o molto freddo;
- chiudere un bambino in un armadio o in un ripostiglio.

Azioni umilianti e degradanti:

- gridare;
- urlare;
- offendere e sminuire;
- ignorare;
- mettere in imbarazzo;
- mortificare;
- rifiutare;
- negare l’affetto;
- umiliare pubblicamente;
- minacciare l’uso della violenza sul bambino o su persone, animali, oggetti a cui il bambino è molto affezionato.

Stress Lavoro correlato: lo stress è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si

sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro (art.3 Accordo Quadro Europeo sullo Stress nei luoghi di lavoro del 8/10/14).

Burnout: il *burnout* è generalmente definito come una sindrome di esaurimento emotivo, di depersonalizzazione e derealizzazione personale, che può manifestarsi in tutte quelle professioni con implicazioni relazionali molto accentuate (può essere considerato come un tipo di stress lavorativo).

4. RISPETTO DELLA NORMATIVA E PRASSI VIGENTE

Questo documento è stato sviluppato nel rispetto della normativa italiana e internazionale vigente in materia di maltrattamento e abuso all'infanzia e tutela dei diritti e tenendo conto delle prassi e procedure rilevanti già adottate da Roma Capitale e quindi dal Municipio XIII relativamente alle strutture degli asili nido.

5. L'IMPEGNO NEI CONFRONTI DI BAMBINE E BAMBINI

Il Municipio XIII e l'asilo nido comunale _____ si assumono nei confronti delle bambine e dei bambini beneficiari dei propri servizi, i seguenti impegni:

- assicurare che l'approccio dell'Educazione Positiva sia la base dell'operato del servizio;
- dotarsi di ogni misura possibile per prevenire condotte inappropriate verso i bambini da parte di qualsiasi adulto in posizione fiduciaria e per segnalare e rispondere in maniera chiara ed efficace ad eventuali sospetti;

in particolare agendo nei seguenti ambiti:

- diffusione e sensibilizzazione;
- prevenzione;
- segnalazione e risposta.

5.1 Diffusione e sensibilizzazione

Il seguente *Sistema di Tutela* verrà promosso attraverso:

- l'adozione da parte dell'asilo nido di un proprio "patto educativo" (sintetizzato in un manifesto 100x70 cm) fondato sull'Educazione Positiva, a seguito di una breve formazione sui temi del presente *Sistema di Tutela* a tutto il corpo docente e non docente;
- il coinvolgimento dei genitori, che saranno messi al corrente e potranno partecipare, nelle modalità specificate nel presente documento, alla piena implementazione di tale patto educativo.

5.2 Diffusione e sensibilizzazione

L'asilo nido comunale _____ si impegna a creare e mantenere un ambiente sicuro, in cui i diritti dei minori siano sempre tutelati e i possibili rischi di abuso e di condotta inappropriate prevenuti. In particolare attraverso:

- a) **Adozione di un Codice di Condotta**, ovvero norme comportamentali che tutto il personale impiegato a qualsiasi titolo è tenuto a rispettare.

CODICE DI CONDOTTA

Tutto il personale impiegato a qualsiasi titolo nella struttura

Non deve mai:

- agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un minore, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;
- colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente o psicologicamente di un minore;
- far ricorso ad alcun tipo di punizioni fisiche o umilianti;
- esporre i bambini e le bambine a qualsiasi comportamento inadeguato e di esempio negativo che sia rivolto ad altri bambini che ad adulti.

Deve sempre:

- rispettare i diritti dei minori e trattarli in modo giusto, onesto e con dignità e rispetto;
- riportare tempestivamente ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa la condotta inappropriata da parte di un/una collega, così come stabilito nelle Linee Guida contenute nel presente *Sistema di Tutela*;
- garantire il diritto delle bambine e dei bambini al rispetto dei propri tempi fisiologici e della propria individualità.

- b) **Formazione obbligatoria** in ambito di Educazione Positiva, il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento, la mitigazione dei rischi, le procedure di segnalazione.

- c) **Gestione generale dei processi educativi** e in particolare monitoraggio, coordinamento e sostegno del gruppo educativo attraverso il ruolo della POSES, che deve essere messa in condizione di adempiere in modo efficace al proprio mandato secondo le indicazioni operative fornite dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale, con circolare prot. n. QM/2015/6250 del 26 febbraio 2015.

- d) **Prevenzione dello stress da lavoro correlato e dei possibili rischi per i minori.** La letteratura in tema di prevenzione dello stress lavoro correlato è concorde nell'evidenziare la presenza di un rischio stress, dovuto a un lavoro fortemente coinvolgente, in termini di responsabilità e fatica fisica. Sugli insegnanti e il personale grava infatti il coinvolgimento profondo nelle dinamiche di sviluppo emozionale, cognitivo e biologico dei bambini, oltre alla tensione generata dalla responsabilità per la loro incolumità². Quando il carico di stress supera la capacità dell'individuo di fronteggiarlo è possibile sperimentare frustrazione, insoddisfazione, esaurimento emotivo, un atteggiamento improntato al cinismo, all'aggressività, agli scatti d'ira. In tali casi si può parlare di *burnout*, la persona in *burnout* tende a sperimentare ridotta empatia nei confronti delle persone delle quali dovrebbe occuparsi. Il *burnout*, inoltre, si accompagna spesso ad un deterioramento del benessere fisico, a sintomi psicosomatici come l'insonnia e psicologici come la depressione.

- e) **Promozione del lavoro intersezione**, al fine di incrementare il confronto, l'intervento e la riflessione condivisi da parte di tutto il personale, allontanandosi dall'isolamento professionale del gruppo ristretto e promuovendo la corresponsabilità di tutto il personale nell'educazione e nella tutela delle bambine e dei bambini.

5.3 Segnalazione e risposta

Il Municipio XIII e l'asilo nido comunale _____ si impegnano ad assicurare che tutto il personale docente e non abbia chiaro quando è necessario segnalare una condotta inappropriata o un sospetto di possibile abuso e quali azioni intraprendere.

Si impegna altresì a garantire che i genitori o tutori dei minori beneficiari siano informati su come riportare eventuali preoccupazioni o sospetti.

Si impegnano, quindi, ad assicurare un intervento efficace in risposta ad ogni segnalazione di sospetto abuso o condotta inappropriata supportando, tutelando e proteggendo il minore coinvolto.

Si ricorda che il personale docente e non che opera all'interno delle istituzioni scolastiche riveste un ruolo di pubblico ufficiale e incaricato di pubblico servizio (ai sensi art.331 334 CCP 361 365 CP) ed è quindi obbligato a denunciare i reati procedibili d'ufficio dei quali è venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

Si ricorda, inoltre, che resta fermo il diritto di ciascun membro del personale, oltre che delle figure di riferimento dei minori beneficiari, di sporgere immediata denuncia a titolo personale presso le Autorità Giudiziarie competenti laddove si trovi in presenza di un evento da lui/lei giudicato un reato. Il personale, inoltre è tenuto ad informare contestualmente la P.O.S.E.S o la F.S.E.S o il Direttore della Direzione Socio Educativa in loro mancanza.

PROCEDURA PER LA SEGNALAZIONE E GESTIONE DI UN SOSPETTO ABUSO AI DANNI DI UN MINORE (Principi chiave)

1. Sicurezza e Benessere delle bambine e dei bambini
2. Professionalità e confidenzialità lungo tutto il processo
3. Rispetto di tutte la parti coinvolte
4. Utilizzo delle buone prassi nella ricezione di una notizia di condotta inappropriata o sospetto abuso e nella sua segnalazione
5. Accesso alle Autorità Competenti.

SINTESI DELLA PROCEDURA INTERNA DA SEGUIRE SE SI SOSPETTA UNA CONDOTTA INAPPROPRIATA, UN ABUSO O UN MALTRATTAMENTO

(ai danni di un minore da parte di educatori e non, funzioni organizzative, genitori o tutori)

COSA SEGNALARE:

Una preoccupazione, un sospetto o una certezza di maltrattamento o abuso a carico di uno o più minori beneficiari del servizio o il mancato rispetto del Codice di Condotta.

QUANDO SEGNALARE:

Il prima possibile, in via riservata tramite nota scritta, comunque non oltre le 24h.

A CHI SEGNALARE:

Per il personale docente e non docente, genitore o tutore:

Alla P.O.S.E.S. o al F.S.E.S.; al Direttore della Direzione Socio Educativa e al Direttore di Struttura Territoriale se la P.O.S.E.S. o il F.S.E.S. è il sospetto abusante, o in loro mancanza.

Per le P.O.S.E.S. o i F.S.E.S.:

Al Direttore della Direzione Socio Educativa e al Direttore di Struttura Territoriale.

COSA SUCCEDA?

La P.O.S.E.S. o il F.S.E.S. informerà il Municipio nelle persone del Direttore della Direzione Socio Educativa e del Direttore di Struttura Territoriale che valuteranno la segnalazione.

ESITI POSSIBILI:

- Mitigazione delle preoccupazioni.
- Avvio di un procedimento disciplinare e eventuale applicazione di una misura disciplinare, previa instaurazione di un contraddittorio a seguito di contestazione disciplinare.
- Segnalazione del caso alle autorità e alle Forze dell'Ordine. I bisogni di sicurezza della vittima e del sospettato soddisfatti.

Follow up del caso alla P.O.S.E.S. o al F.S.E.S. rispettando confidenzialità e privacy.

PROCEDURA INTERNA DA SEGUIRE IN CASO DI RILEVAZIONE DI RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

Il personale docente, e non, ha la responsabilità di monitorare e valutare la propria condizione psicofisica e, in presenza di un rischio stress, è tenuto a rivolgersi alla P.O.S.E.S o F.S.E.S. o in loro mancanza al Direttore della Direzione Socio Educativa. Le suddette figure professionali tuteleranno gli interessi del/la lavoratore/ice predisponendo gli opportuni provvedimenti ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 81/08 "Misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro".

6. RUOLI E RESPONSABILITÀ RELATIVAMENTE ALLA TUTELA

Il personale in servizio presso l'asilo nido comunale _____
(docente e non docente):

- rispetta e segue i principi dell'Educazione Positiva in ogni fase del proprio operato;
- assicura un clima di apertura e collaborazione;
- conosce e aderisce al presente *Sistema di Tutela* e alle normative vigenti in ambito di tutela.

Le P.O.S.E.S. o i F.S.E.S. :

- sono responsabili del monitoraggio, coordinamento e sostegno al gruppo educativo e al personale non docente per la piena attuazione del presente *Sistema di Tutela*;
- garantiscono sempre la tempestiva comunicazione al Municipio di eventuali segnalazioni di sospetto abuso e/o condotta inappropriata;
- assicurano un dialogo aperto e costante con i genitori dei piccoli utenti sui temi qui trattati.

La Direzione Socio Educativa e la Direzione di Struttura Territoriale:

- garantiscono a livello apicale l'implementazione del presente *Sistema di Tutela*;
- analizzano e gestiscono e le segnalazioni, circostanziando le informazioni in possesso e adottando le misure ritenute più opportune.

7. MONITORAGGIO

La Direzione Socio Educativa e la Direzione di Struttura Territoriale:

- acquisiscono aggiornamenti periodici dalle P.O.S.E.S. o dai F.S.E.S. in merito alla piena applicazione del *Sistema di Tutela* nelle modalità definite dalle Direzioni.

Il Comitato di Gestione (personale docente e genitori):

- riceve aggiornamenti dalla POSES o dal FSES o dalla Direzione in merito all'applicazione del *Sistema di Tutela*.

Note

1. **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza:** Convention on the Rights of the Child (CRC), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 Novembre 1989 e ratificata in Italia nel 1991. La Convenzione stabilisce che bambini e adolescenti sono persone titolari di diritti e che gli adulti a partire dalla famiglia, hanno il dovere individuale e collettivo di promuovere, rispettare e tutelare tali diritti.

2. D. Converso et al. "Capacità lavorativa, salute psico-fisica, burnout ed età, tra insegnanti d'infanzia ed educatori di asilo nido: uno studio trasversale". MedLab 2015; 106,2:91-108.

TESTI DI RIFERIMENTO

Modello Educativo dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia di Roma Capitale

http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Modello_Educativo_Nidi_e_ScuoleInfanzia_Roma_Capitale.pdf

Verso una pedagogia dei diritti - guida per insegnanti (Save the Children, 2007)

http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img48_b.pdf

Guida pratica alla Genitorialità Positiva. Come costruire un buon rapporto genitori-figli (Save the Children, 2012)

http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img164_b.pdf

Save the Children

è la più importante organizzazione internazionale indipendente, dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti, subito e ovunque, con coraggio, passione, efficacia e competenza.

Opera in oltre 120 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Oltre all'importante impegno a livello internazionale Save the Children Italia da più di 10 anni sviluppa programmi che hanno l'obiettivo di migliorare la vita dei bambini e delle bambine che vivono sul nostro territorio con interventi nell'ambito della lotta alla povertà minorile, della protezione dei minori a rischio di sfruttamento (come i minori stranieri non accompagnati), dell'educazione e della scuola, dell'uso sicuro delle nuove tecnologie, della tutela dei minori nelle emergenze.

Il *Sistema di Tutela* è stato elaborato dal Municipio XIII di Roma Capitale grazie al contributo di Save the Children Italia e della Coop. E.D.I. onlus in qualità di suo partner.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus

Via Volturmo 58 -00185 Roma

tel + 39 06 480 70 01

fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it